

preghiere, onde impetrare ai nostri valorosi combattenti un pieno trionfo sui nostri nemici, e tutta la moderazione dopo le loro vittorie. Era costume dei nostri padri, in ciò seguendo lo spirito della Chiesa, d'istituire nei gravi loro bisogni o tribolazioni delle pubbliche supplicazioni (*supplicationes*), cioè delle devote processioni, onde con ciò piegare la misericordia di Dio a secondare i loro voti, a provvederli di quanto abbisognavano. E qui rivolgendoci ai nostri benemeriti parrochi, ordiniamo loro che, giunta appena alle loro mani questa nostra lettera circolare, diretta a tutti i nostri buoni diocesani, invitino i loro parrocchiani ad una solenne processione, dentro i confini della propria parrocchia, preceduta dall'immagine del Crocefisso, nella quale saranno cantate le litanie dei Santi colle preci *pro tempore belli*. Che se frattanto giungesse la sperata nuova che lo straniero, vinto dal valore dei nostri, avesse sgombrata questa sacra terra d'Italia, abbia pur luogo la detta processione in segno di gratitudine a Dio, e giunta in chiesa si chiuderà in allora la sacra funzione col solenne canto del *Te Deum*. Così noi facendo, avremo il caro conforto di aver contribuito efficacemente alle vittorie dei nostri confratelli combattenti, giacchè è di fede che la vittoria sta in mano soltanto a Quello, che si chiama il Signor degli eserciti, e che si piega a concederla, non già al maggior numero delle agguerrite falangi, ma alla pietà, al fervore de'suoi supplicanti. Coerenti a noi stessi, vi ripetiamo, ed inchalciamo, nell'atto di benedirvi, la bella nostra parola d'ordine:

» Attaccamento alla religione, rispetto al Governo, fratellvole amore. «

Adria li 12 aprile 1848.

✠ BERNARDO ANTONINO *Vescovo*.

49 *Aprile*.

(dalla *Gazzetta*)

## IL GOVERNO PROVVISORIO DELLA REPUBBLICA VENETA

### AI VERONESI.

Le armi nemiche, le quali ci dividono, o fratelli, da voi, rendono il nostro desiderio più forte: e il pensiero del vostro pericolo si mesce dolorosamente alla gioia della libertà racquistata. Intanto che sulle torri nostre sventola nell'aria serena il vessillo dei colori desiderati, sulle vostre teste sovrasta, pronta a tonare da cento bocche, la morte. Abbiamo in mezzo a noi vostri amici, vostri congiunti, che per voi tremano: e tutti vi siamo amici e congiunti; e il sangue, che scorre o sta per scorrere dalle vene di un qualsiasi Italiano per la dignità dell'Italia, è sangue nostro. Della finale vittoria, affrettata dalle valorose armi del Piemonte, non dubitiamo; ma a costo di patire noi stessi, brameremmo vedervi ancor più presto sicuri, vedervi al sacro convito della libertà seduti insieme con noi. E però, antivenendo i tempi con la credente speranza, e con l'arbi-